

N.º XXXII.

Trento 1. Luglio 1765.

LA FRUSTA LETTERARIA
DI ARISTARCO SCANNABUE.

invece di *lungo* rubato a Dante o al Boccaccio, e a qualche centinajo di *Glossapetre*, di *Patelle*, di *Dentali*, di *Spatose*, di *Turbinati*, di *Fungiti*, e di *Belemniti*, è forza che formino un Linguaggio senza Virgole così ben concio di Toscano, di Comacchiano, di Francese, di Latino, di Greco, d' Arabico, e di Diabolico, che il più intelligibile, il più sonoro, e il più significante non sel sognò mai Re Mitridate.

Ma se Don Luciano sa ben comporre il Linguaggio senza Virgole del suo Bue Pedagogo e dell' altre sue Opere, sa poi anche scomporre e scassinare molto graziosamente il Linguaggio della mia Frusta. Sentite, Leggitori, una sua leggiadra malizietta, e tutta menippea veramente, per riuscire in questo suo Disegno. Egli ordina primamente (p. 92.) a modo di *Dizionarietto* alcune mie Voci che non giudica buone, forse perchè sono quasi tutte registrate o da registrarsi nella Crusca, come a dire *Abborracciare*, *Afforellare*, *Anfanare*, *Pillottare*, *Snocciolare*, *Sgusciare*, *Dignitoso*, *Romoroso*, *Autorevolezza*, *Suscettibilità*, *Bislaccheria*, *Caponeria*, *Crusche-ria*, *Pastorelleria*, *Baldantemente*, *Bellamente*, *Compattamente*, *Quasimente*, *Zerbinescamente*, e un centinajo d' altre su questo andare. Finito il *Dizionarietto* Sua Paternità si siede sulla Sedia Curule con molta profopopea, e ricompostosi il cappuccio, e sputato, e soffiato il naso, comincia un bel Discorso che dice così: *Con questa Autorevolezza* (p. 94.) e con questo *Sgusciato* e *Snocciolato* metodo noi potremo *Abborracciare* *Bellamente*, e *Anfanare* *Baldantemente*, e *Afforellare* *Compattamente*, e *Pillottare* *Zerbinescamente* ogni genere di

Cruscherie, di Caponerie, di Bislaccherie, di Pastorellerie, e sollevare la Lingua nostra alla (a) Illustrità, alla Insignità, alla Mascolinità, e quasimente alla Suscettibilità Dignitosa e Romorosa delle Lingue Orientali; eccetera, eccetera.

Questo è l'Esordio del Ragionamento fatto da Don Luciano con quelle Voci mie da lui ordinate previamente a modo di Dizionarietto. Finito il Ragionamento Egli salta fuori della Sedia Curule, e lampeggiando e fulminando con quegli occhiacci spaventosi dà in questo feroce urlamento: *Oh Bue, io tengo per fermo che questa tua nuova Lingua diverrà presto la Lingua Unversale di tutta Italia!* Povero Don Luciano! Quel benedetto fiasco gli fa fino sbagliare le sue Composizioni per mie Composizioni!

Bisogna però informarvi, Leggitori, non essere questa stata la prima volta che la virtù del fiasco gli ha fatte sbagliare le Composizioni sue per Composizioni d'altrui. Nel tuo *Discorso Parenetico* a p. 65. vi è pure un *Dizionarietto* di alcune parole e frasi usate dal Grifelini, parte del quale dice così. *Scienza digerita. Viste creatrici. Lettere infantate. Menzogna lampante. Pezzo singolarissimo. Breve sfoderato. Inserviente. Intangibile. Ente rarissimo. Motivi che saltano allo spirito d'ogni mediocre ingegno. In mentre. Spoglio d'ogni spirito d'interesse. Istillare spirito. Infantare invenzioni. Infantar Lettere. Nicchiare nel suo luogo. Gittare in imbarazzo. Dar dietro a una fortezza. Dar dietro ad un' opera. Dar dietro ad un' Istoria.*

Sentiamo ora come la Paternità Reverendissima ha accozzate insieme queste auree parole e frasi purissime del buon Grifelini nel suddetto *Discorso Parenetico* a p. 66. *Qual nuovo Genio maligno v' istillò a sfoderare un Libro, e in mentre siete spoglio d'ogni scienza digerita, d'ogni vista creatrice, e d'ogni Discorso, infantare un Ente rarissimo di menzogna lampante, e nicchiar tra noi un pezzo singolarissimo e intangibile d'impudenza inserviente a saltare allo spirito d'ogni*
me-

(a) *Illustrità* ed *Insignità* sono Voci formate per metter in baja quelli che non fanno nominare un Dotto senza l'appicco dell'illustre o dell'insigne o d'altri tali titoli. Il Frate non mena buono ad Aristarco il comporre Vocaboli per baja, e così è in collera con *Verfiscioltajo*, e *Pastorelleria*, e *Cruscheria*, ed altre tali bellissime parole; ma viva Aristarco, e nessuno badi al Frate. Questa Nota è di Don Zamberluccho.

*mediocre ingegno, e a gittare in imbarazzo la ragione, e dar dietro alla Logica. Oh virtù del fiasco, virtù del fiasco! Quante belle cose fai iscaturire da' cervelli di questi incapucciati quando alla disingenuità accoppiano il vil talento di Menippo! Vorrei però sapere da Don Luciano, o da qualche suo Leccapiedi, se con questa bell' arte di riunire questa e quell' altra parola da questa e da quell' altra pagina d' una qualunque Composizione, vorrei sapere, dico, se farebbe difficile di mettere in derisione presso gli Sciocchi l' Evangelio di San Luca? Intanto Voi dovete, Leggitori, vedere molto chiaramente dal confronto di questi due passi, che questo in derisione del Grifellini è stato dirò così lo Schizzo, dal quale Don Luciano cavò poi quello stupendo Quadro nel quale si pensò di dipingermi in Caricatura. Si ricordi però la Paternità Sua quando verrà a protestare e a giurare che il *Bue Pedagogo* non fu sua fattura, di protestare e di giurare altresì che nemmeno il *Discorso Parenetico* fu fattura sua; nè farà male se protesterà e se giurerà pure che non compose nè tampoco il *Suicidio Ragionato*, in cui lodò tanto il *Discorso Parenetico*. E se mai giudicherà a proposito di far correre per l' Italia qualche Protesta o Giuramento a questo fine, si ricordi eziandio di ficcarvi dentro quante più Virgole farà possibile, onde almeno a questo segno non appaja Autore di que' tre Capi d' Opera. Torniamo nella carreggiata.*

Non solamente Don Luciano disapprova le Parole già riferite, e moltissime altre da me usate nella mia Frustra, ma disapprova altresì moltissime delle mie Frasi, e non vorrebbe esempligrizia sentirmi dire che nel suo *Bue Pedagogo* v' è un *Flagello di Ribalderie e di Bugie scempiate*, e non vorrebbe sentirmi dire che Sua Paternità non può senza fatica pronunciare drittamente un Nome straniero; e non vorrebbe sentirmi dire che i suoi pensieri non hanno soverchia elasticità; e non vorrebbe sentirmi dire che nella sua *Poesia* non v' è *Poesia*; e non vorrebbe sentirmi dire che *Agatopisto Cromaziano* non è uno di que' sovrani Ingegni atti a scoprire incognite Provincie nel vasto Continente dell' *Umano Sapere*, e stia pure il dì e la notte mulescamente fitto nello studio di *Demostene* e di *Timoleonte*; e in somma egli non vorrebbe più che io scrivessi in avvenire alcuna di quelle Frasi da esso accuratamente

registrate nella sua *Sesta Novella Menippea*, schiamazzando che non sono buone Frasi, che non sono Frasi del Boccaccio, che non sono Frasi coll' andamento ciceroniano e col contorno alla latina, e vociferando che il mio modo di scrivere non è chiaro, non è naturale, non è semplice, non è corrente come quello d' Agatopisto Cromaziano; e che gli Arcadi lo vituperano, che i Cruscantì lo detestano, e che tutta Italia lo abborre come troppo somigliante al modo di scrivere de' Secentisti, anzi pure come troppo somigliante agli Scorpioni ed alle Bisce. Ma, Frate mio, con quale Autorità mi proverai tu che quelle mie Frasi non sieno buone Frasi? Coll' Autorità tua propria? Oh a quell' Autorità tu ti dei oggimai essere avveduto ch' io sono Schiavo Umilissimo, Devotissimo, ed Obbligatissimo!

DISCORSO OTTAVO

In cui finalmente si trova quello che si cercava.

DA quel pochino che s' è detto negli antecedenti Discorsi la vastissima Confraternita de' Gonzi dovrebbe omai essere intieramente convinta che non decise con esuberante faviezza quando decise non esser possibile all' Autore della Frusta il dare alcuna Risposta al Bue Pedagogo.

Confraternita amabile e rispettabile, io potrei aggiungere molt' altri pochini a quel pochino; e vieppiù mostrando la stoltezza di quella tua Decisione potrei confermarti vieppiù nel tuo disinganno. Potrei mostrarti che, tratto quell' orribile negozio del Barometro, non v' è smilzo Ette nell' Opera mia che non sia una Perla, un Zaffiro, una Gemma delle più preziosissime. Potrei mostrarti che il Titolo di FRUSTA LETTERARIA è un Titolo da far istrabiliare ognuno che ne contempi la proprietà, l' energia, la vaghezza. Potrei mostrarti non v' essere un pelo fuor di luogo in tutto quello che ho sentenziato di Messer Dante, di Messer Petrarca, di Messer Boccaccio, e di tutti gli altri Messeri della Lingua nostra. Potrei mostrarti che ho parlato anch' io come un Demostene

e come un Timoleonte quando feci motto degli Arcadi, de' Crucanti, e di tutti i nostri Autori passati, presenti, e futuri. E in somma potrei mostrarti, amplissima ed inestinguibile Confraternita, che non farà mai data ad alcuno de' tuoi Membri la facoltà di provare che la mia Frustra non sia la più bella Frustra, e la più vezzosa Frustra, e la più peregrina Frustra, e la più ammiranda Frustra, che sia stata veduta mai, o che si possa mai più vedere.

A che però buttar via il tempo in mostrare una cosa che è veduta da ogni Monocolo non che da ogni Binocolo? E a che sconciarsi tanto per la Confraternita de' Gonzi?

Invece dunque di fare una scialacquatura inutile d'invincibili ragioni, che farebbero finalmente afa, meglio sia porsi a rintracciare il vero Nome e Cognome di Colui al quale si deve la somma gloria d'aver scritto questo Bue Pedagogo.

Ma quì un mezzo milione di Genti griderà che non occorre punto rintracciare, poichè tutti fanno che sotto la diafana maschera di *Luciano da Firenzuola* si scorre un giorno distintamente quella bella, rubiconda, e bernoccoluta facciaccia del *Reverendissimo Padre Don Appiano Buonafede Abate Celestino*. Siccome però la Paternità Sua Reverendissima va oggidì schiamazzando che quella diafana maschera non ricoperse mai quella sua facciaccia bella, rubiconda, e bernoccoluta, con la qual metafora vuol dire che il Bue Pedagogo non è fattura sua; però m'è forza provargli che la Paternità Sua Reverendissima ha mille torti quando vuole così smentire un mezzo milione di Genti, e che a nessuno fuorchè al Reverendissimo Padre Don Appiano Buonafede Abate Celestino si deve la somma gloria d'aver scritto quel gràn Pezzo di Birbologia intitolato **IL BUE PEDAGOGO**.

Fa dunque duopo sapere, Signori miei, che la PUBBLICA VOCE la quale attribuisce il Bue Pedagogo al Buonafede (lascio nella penna la ripetizione de' suoi titoli per brevità) ebbe appunto origine in quella Bologna dove risiede non so da quant'anni. Giunto in quella Città il *Numero XVIII.* della Frustra, in cui v'è la tante volte accennata *Critica alla Prima Commedia Filosofica d'Agatopisto Cromaziano*, vale a dire d'*Appiano Buonafede*, il buon Padre menò un vampo grandissimo contro quel povero Numero, e contro tutti gli altri Numeri,

e più contro la Persona del loro Autore . „ *La collera di*
„ *questo superbo Frate* (mi disse una Lettera di colà) è pro-
„ *prio una collera infernale* . Egli va scorrendo per le Case de'
„ *nostri Nobili e de' nostri Dotti* , e per le Botteghe de' nostri
„ *Libraj* , svillaneggiando a tutto potere , ed esecrando Voi e
„ *l'Opera vostra* , e urlando che siete un Impostore , uno Scioc-
„ *co* , un Ignorante , un Bue , un Pedagogo ; nè si fa scrupolo
„ *di soggiungere* , citando questo e quel passo della *Frustra* , che
„ *si vede bene voi essere stato molt'anni fra gli Eretici d'In-*
„ *ghilterra* , poichè vi mostrate apertamente in essa un *Empio* ,
„ *un Eretico* , un *Spinosista* , un *Ateo* . Se mai vi scrive al-
„ *cuna cosa contro* , come promette , aspettatevi pure di queste
„ *accuse in quantità* . E un' altra Lettera pur da Bologna mi
dise di Lui „ *Egli ha scritto e scrive a tutti i suoi Amici*
„ *che cerchino le più esatte informazioni di Voi e della vostra*
„ *Famiglia* , e delle *faccende vostre* , e de' vostri *passati e pre-*
„ *senti casi* , e in somma d' ogni minima *coferella* che si rife-
„ *risca a Voi o a i vostri* ; e giura che vi farà molto pentire
„ *della vostra arditezza in criticarlo* . Guardatevi da questo
„ *Orlando Furioso col cappuccio* .

Ma , dis' io nel ricevere queste notizie , che sorta di
Creatura è mai questo Frate ? Perchè tutta questa sua colle-
ra ? Una Critica è ella una pugnolata ? Che male gli fa ? Che
male gli può fare ? Se la trova giusta dovrebbe approfittar-
ne e correggersi de' suoi difetti anzi che andare in collera ;
ma se non la trova giusta in ogni punto , perchè non si met-
te a confutarla ? Perchè non cerca provare a me e ad altri ,
che la sua *Commedia* è squisita ? Forse teme che la mia Criti-
ca gli faccia perdere il Carattere di Frate , o quello di Ga-
lantuomo se lo ha ?

Queste ed altre tali cose io borbottai fra me stesso quand'
ebbi letti i due riferiti paragrafi di Lettere . Senza però dar-
mi soverchio pensiero delle smanie claustrali , tirai innanzi a
scrivere i miei Fogli ; quand' ecco che il Veneto *Revisore*
d' essi mi prega a non criticar più alcuna Opera del Padre
Buonafede . Egli s' è adoperato , mi disse quel *Revisore* , pres-
so certi nostri *Gentiluomini* onde siate indotto a lasciarlo in
pace . Di qual pace intendete voi , rispos' io , se questo *Mat-*
to mi sta preparando una guerra peggio di quella d' *Aspra-*
monte ?

monte? Io non credo questo, soggiunse il Revisore, ma comunque sia, egli m'ha fatto parlare da più d'uno de' nostri Gentiluomini; però fatemi il piacere di non toccar più alcuna delle sue Opere, ond'io non sia più infastidito per conto suo. Ebbene, farò a modo vostro, diss'io, e quindiinnanzi non toccherò più alcuna Opera d'un Uomo che teme tanto il solletico.

Dopo che il Buonafede s'ebbe co' suoi maneggi procurata così da me questa promessa, io aveva ragione a' aspettare che farebbe stato contento di non far più fiato, e che si farebbe acconcio a lasciar correre intatta e inosservata quella Inezia di quella poca Critica alla sua gran *Commedia Filosofica*. Ma non passarono molti dì che da molte parti mi fu scritto come Sua Paternità mi stava preparando una Satiraccia tanto tremendaccia da farmi scappare fino i denti di bocca per maladetta paura. Oh questa, pensai io, varrebbe proprio cinque soldi! Il Buonafede s'adopera co' Gentiluomini di Venezia per farmi tacere; il Buonafede mi fa promettere silenzio dal Revisore de' miei Fogli; e il Buonafede sta frattanto allestendosi a satirizzarmi? S'egli però aveva questa intenzione, perchè non l'effettuare senza ricorrere a i Gentiluomini?

In questo mentre una Lettera da Torino mi disse „ *E' stato scritto qui da Bologna che un certo Padre Abate Buonafede Celestino, Persona di molto grido nella Repubblica delle Lettere, sta facendo una Critica dottissima alla tua Fru- sta. Spero vedremo qualche cosa di migliore che non furono quelle Critiche, anzi Furfanterie del Borga, del Vicini, e di quegli altri. Mi rallegro teco d'un così nobile Antagonista. Servo divotissimo all'Antagonista nobile, e alla sua dottissima Critica! Ben m'avveddi della Nobiltà e della Dottrina di questo Critico e Antagonista fugli ultimi dì dell'anno scorso, ricevendo da Bologna il Bue Pedagogo. „ Vi trasmetto (mi scrisse un Amico di colà) il Bue Pedagogo composto come sapete dal Padre Buonafede. Non ho mai letto Libello più pieno d'amarezza, di bile, d'ingiusta Critica, di contraddizioni, e di spropositi. E un altro Amico pur di Bologna mandandomene un'altra Copia senza sapere che n'aveffi avuta una otto giorni prima, mi scrisse „ Leggetelo, e stupite dell'iniquità di questo Frate Malafede, come qui lo*

„ chiamiamo . Ad onore però della nostra Bologna vi posso assi-
„ curare che qui sono pochi quelli che non ne sono stomacati ;
„ e molti di quelli stessi che gli sono Amici la disapprovano al-
„ tamente e lo consigliano a non dichiararsene Autore . Non so
„ se vi sia noto che prima di pubblicarlo diede fuori un Ma-
„ nifesto in forma di Lettera d' uno Stampatore , in cui si as-
„ sicura che il Bue Pedagogo non contiene ingiurie e villanie ,
„ ma che è pieno di brillanti dottrine , d' esami eleganti , e di
„ lepidezze urbanissime . Leggetelo , leggetelo , e vedrete che
„ dottrine , che esami , e che lepidezze ! E un' altra Lettera
„ pur da Bologna mi disse , che il Padre „ Malafede aveva con-
„ segnate a Monsù Guibert , Librajo Francese in Bologna , un
„ centinajo di Copie del Bue Pedagogo con ordine gliele ven-
„ desse a tre paoli l' una . Queste cento Copie (soggiunse l' Ami-
„ co) saranno state parte di quelle dugento , ch' egli suole otte-
„ nere per prezzo d' ogni Manoscritto che vende . Ed ora egli
„ sta in quella Bottega molte ore ogni dì , salmeggiando le lau-
„ di al suo Libello in presenza d' ogni Avventore , cosa troppo
„ sordida e troppo stomachevole , sapendosi pur da tutti esser
„ Egli l' Autore . Guardate (mi disse un' altra Lettera di Bo-
„ logna) Guardate che testa debbe avere questo Malafede o Scan-
„ nafede ! Egli alza al cielo il Bue Pedagogo come se fosse
„ opera d' un altro ; e poi si pavoneggia d' alcune Lettere scrit-
„ tegli in commendazione d' essa , e le va leggendo a questo e a
„ quello ; e due specialmente ne legge , una dell' Antiquario
„ Passeri , e l' altra del Poeta Frugoni , che muovono vera-
„ mente a riso co i loro sfondolati stupori d' un' Operuzza così
„ gretta , e che ad essi pare una Mole d' Adriano . E una Let-
„ tera di Parma mi disse „ Il Frugoni non cape nella pelle per
„ l' allegrezza d' aver ricevuto dal Padre Abate Buonafede il
„ Bue Pedagogo . Egli v' ha scritto al suo solito qualche So-
„ netto contro , e ampollosi e rimbombanti tutti al suo solito .
„ Fra questi ve n' ha uno in cui si leggono questi due bei
„ Versi :

„ Il dotto Buonafede

„ Che vincitor ti tien sul collo il piede .

„ Se siete conoscente di cotesta Gentildonna Cornelia G. . . . lo
„ potrete leggere da lei , che il Frugoni gliel' ha mandato . E
„ un Amico di Milano mi scrisse che „ avendo fatto richiedere

„ a i Pa-

„ a i Padri Celestini il Bue Pedagogo se l'avevano, i Padri
„ gli mandarono alcune Opere d' Agatopisto Cromaziano, man-
„ dandogli insieme a dire che il Bue Pedagogo non l'avevano
„ ancora ricevuto, ma che intanto poteva leggere quelle Opere
„ se il voleva, che erano dell' Autore stesso del Bue Peda-
„ gogo.

Mentre queste e moltissime altre Lettere di consimile tenore mi fioccarono addosso da tutte bande, Paolo Colombani Librajo e Stampatore in Venezia fu indotto da due Frati, uno chiamato Scottoni, e l'altro Facchinei, a ristampare questo Bue Pedagogo. Ma cominciata appena la Ristampa con le debite Licenze de' Superiori per la Data forestiera, uno degli Eccellentissimi Riformatori, vale a dire il Procuratore Lorenzo Morosini, fu avvertito che in alcune pagine di tal Opera v'era un' obliqua Invettiva a lui ed agli altri due Membri del Magistrato in proposito d' una certa Espressione intorno a certi Chiodi, che da esso Morosini e dagli altri due Colleghi era stata *pro tribunali* sentenziata INNOCENTE, ad onta d' un cert' Uomo grave e venerando che pretendeva fosse OFFENSIVA. Che bella cosa se in Venezia si fosse stampata con le debite Licenze de' Superiori quell' obliqua Invettiva, e il bell' onore che ne farebbe dirivato a quel Signore, il quale permise la Ristampa di quell' infame Libello il dì stesso o il dì dopo che fece sospendere la Frusta! Viscere mie! Questa sì che avrebbe fatto rider tutti da Venezia fino a Napoli! Ma la Fortuna che opera qualche volta con più giudizio che non fanno gli Uomini, volle che quell' Eccellentissimo fosse fatto accorto in tempo di quella Invettiva, onde ordinò al Frate Scottoni di tagliarla via da questa nuova Edizione. E quì si sappia per parentesi che nella Città di Venezia si giudicò a proposito di sospendere un Foglio Letterario intitolato *La Frusta*, perchè in quel Foglio s'era provato che il Cardinal Bembo, quondam Gentiluomo Veneziano, disse male due Secoli fa quando disse che se il suo cuore fosse stato d' un bel Cristallo, Madonna v' avrebbe potuto legger dentro con quella facilità con cui un Prete legge in un Breviario nuovo. Questa fu la potentissima ragione che cagionò la sospensione di quel Foglio, e che fece anzi permetter subito la Ristampa in Venezia del Bue Pedagogo. Oh ragione potentissima!

Chi

Chi potrebbe però dire lo scompiglio de' poveri Frati Scottoni e Facchinei quando emanò dal Morosini l'Ordine tremendo che la prefata obliqua Invettiva intorno a i *Chiodi* fosse troncata via da quel Bue Pedagogo! Come mai fare il Taglio crudelissimo, dicevano Essi quasi lagrimando, e come farlo in modo che il Leggitore non se n'avvegga! Finalmente dopo molto vano esaminare e vano consultare, i due ignorantissimi Reverendi furono costretti ricorrere al già nominato Revifore, che pigliando pietà della loro beffaggine e del loro affanno, fece egli stesso l'orribil Taglio dell'obliqua Invettiva, e quindi bellamente racconciò e congiunse le due tronche estremità con alcune poche parole così bellamente che il senso cammina molto bene, e chi non è informato di tutta questa faccenda non è possibile possa scorgere dove il Taglio fu fatto se non confronta la Seconda Edizione colla Prima.

Io domando adesso a' miei Leggitori, se dietro tutti questi antecedenti dovevo credere il Buonafede Autore del Bue Pedagogo? Se potevo ricusare l'attestato della Pubblica Fama? Se dovevo non arrendermi alla testimonianza del Frugoni, notorio Amico di Sua Paternità? Se potevo negar credenza a' Padri Celestini di Milano che affermarono il Bue Pedagogo essere fattura d'Agatopisto Cromaziano? E se finalmente potevo ricusare di prestar fede a tanti che mi dicevano e scrivevano il Buonafede essere Autore di quel Libello, e a tanti che mel dissero e scrissero anche alcuni mesi prima si pubblicasse?

Aggiungiamo a tutti questi Argomenti la tanta somiglianza del Bue Pedagogo coll'altre Opere del Padre Buonafede. Tutte le sue Opere sono bisbeticamente scritte con assai meno virgole che non s'usa, e tutte con la stessa ortografia, e tutte con la stessa sintassi soverchio latinizzata, con una ricorrenza continua degli stessi vocaboli, delle stesse frasi, e degli stessi pensieri, collo stesso metodo di comporre, e di passare da cosa a cosa; e finalmente collo stesso scialacquo d'erudizione, e collo stesso ordine di critica e di satira dappertutto dove Costui vuol fare l'erudito, il critico, e il satirico. Io maneggio la penna da tant'anni, che ben dovrei intendere questo mestiero, ed essere in istato di conoscere l'Autore d'un

Libro

Libro dal suo modo generale di scrivere quando n' abbia già scritto un altro ; E questo argomento solo nel presente caso mi fa tanta forza , che mi terrei *sicuro' in coscienza* dell' attribuzione che ne faccio al Buonafede se mi mancasse anche ogn' altro argomento .

Mosso dunque da queste tante riunite evidenze e testimonianze , io concorsi cogli altri a credere fermamente che il Bue Pedagogo fosse Opera di Costui ; quand' ecco che mi viene a casa un Biglietto anonimo , in cui sono ferocemente minacciato per parte di Sua Paternità d' essere chiamato come Calunniatore dinanzi a qualche Tribunale , se rispondendo al Bue Pedagogo dirò che il Padre Buonafede ne sia l' Autore , anzi se farò la minima allusione alla Paternità Sua . Oh , oh , dis' io , che significa questo ? Che è quest' altra Novella Menippea ? Stiamo a vedere che il buon Religioso comincia a rientrar in se stesso , e comincia ad aver paura che il suo Bue non gli voglia recare quel tanto onore che gli fu promesso dal Frugoni , dal Passeri , e da qualch' altro !

Sospettando nulladimeno che l' Autore del Biglietto anonimo potess' essere un qualche Bell' Umore vago di baje e di pigliarsi trastullo a spese d' altri , mi venne in capo di cercare io stesso al Padre Buonafede come stava questa faccenda : ed ecco la Lettera che gli scrissi a Bologna a questo effetto .

„ Reverendissimo Padre Abate . Mi viene replicato da
„ molte parti che il Libretto intitolato *Il Bue Pedagogo* sia
„ stato scritto dalla Paternità Vostra . Un Anonimo però m' av-
„ vertì jeri con un suo Biglietto che Ella niega d' esserne Au-
„ tore . Avrei caro sapere come il fatto stia , onde mi volgo
„ a dirittura a Lei , pregandola dirmi se quel Libretto sia
„ suo o non suo . Se Ella non ne è l' Autore , non avrà dif-
„ ficoltà di dichiararmelo *con quattro righe di suo pugno* . Se
„ poi Ella ne è l' Autore , io la suppongo Uomo di tanto
„ coraggio da palesarsi tale . Vostra Paternità Reverendissima
„ comprenderà facilmente da questa mia ricerca , che io ho
„ intenzione di non lasciar passare quel Bue Pedagogo senza
„ risposta ; cosa che all' intrepido Luciano da Firenzuola ,
„ chiunque Egli sia , non dovrebbe dare il minimo fastidio ,
„ essendo Egli per suo proprio dire fornito d' ingegno , di let-
„ teratura , di sali , e di tutte quell' altre qualità che gli de-
„ vono

„vono rendere pochissimo formidabile, anzi affatto disprege-
„vole una debil penna qual Egli reputa la mia. Spero che
„Vostra Paternità Reverendissima non piglierà in mala parte
„questa mia ricerca, e che la soddisferà valorosamente in ca-
„so ch' Ella sia l' Autore di quel Libretto. Sono intanto con
„quegl' incerti sentimenti che mi può supporre nel presente
„caso, *Della Paternità Vostra Reverendissima Non mediocre*
„*Ammiratore G. B.*

A questa mia semplice Domanda mi pare che il Buonafede avrebbe potuto dare una Risposta semplicissima, ed assicurarmi *con quattro righe* di non essere Autore del Bue Pedagogo se non lo è, o se non vuol esserlo. Invece però delle suggeritegli *quattro righe di suo pugno*, sentiamo l' abbindolata, equivoca, ed impertinente Risposta che mi fece, e commentiamola anche un po' poco nel ricopiarla.

Coloro che si sono presa la briga di ragguagliarla che io sia Autore del Libretto intitolato il Bue Pedagogo, hanno affermata una cosa che non fanno, e che non possono provare.

„A che proposito, Padre mio, questa furbesca ambigui-
„tà? Perchè non negare a dirittura d' essere Autore del Bue
„Pedagogo? Perchè entrare nella Discussione se chi m' ha
„ragguagliato può provare o non può provare?

Alcuni hanno ardire di raccontare questa chiacchiera anche a me; ma io più volte, e in presenza di molti ho detto assolutamente che non riconosco per mio quel Libretto.

„Ecco una seconda furbesca ambiguità! Io non ho do-
„mandato al Buonafede, se riconosce quel Libretto per suo,
„ma gli ho domandato se ne è l' Autore. Ed altro è essere
„l' Autore d' una cosa, altro è riconoscerla per nostra. Que-
„sto Bue Pedagogo è un Libello Infamatorio, e pochi sono
„gli Autori di Libelli Infamatorj che messi al punto vogliano
„*riconoscerli* per cose proprie quantunque ne sieno veramente
„gli Autori. Il Buonafede poi, sapendo essere *pubblica voce*
„*e fama* che il Bue Pedagogo sia suo, non doveva fervirsi
„del termine di *chiacchiera*, ma sibbene di qualche termine
„un po' più forte, ed atto a mostrare che tente dispiacere
„d' essere *universalmente* supposto e chiamato Autore d' un
„Libello manifestamente Infamatorio.

Lo stesso io dico a Lei in risposta della sua interrogazione ;

„ Cioè le dico che *alcuni hanno ardito di raccontare anche a me questa Chiacchiera*. Che importa però a me che alcuni abbiano ardito o non ardito ? A me importa solo sapere se Egli sia o non sia l'Autore del Bue Pedagogo ; e a questa domanda Sua Paternità non ha ancora risposto ingenuamente ne' tre primi periodi della sua Lettera . E' vero che pende un poco alla negativa, ma non me la decide risolutamente, come dovrebbe fare chiunque si sente accusato d'essere Autore d'un Libello Infamatorio .

Credo che questo potrà bastarle per conoscer la temerità di quella Chiacchiera.

„ Come m'ha questo a bastare ? Come può supporre soddisfatto da queste ambiguità, e da quella studiata noncuranza con cui egli mi parla di questa faccenda che per lui è di qualche importanza ? E perchè vuole che io tacci di *Chiacchiera temeraria la pubblica Voce e Fama* ? E perchè vuole che io tacci di Chiacchieroni temerarj il suo Amico Frugoni, e i suoi Celestini di Milano, e tanti miei Corrispondenti ? Egli mi dice così a mezza bocca, e con leggerezza d'espressione, che nessuno di quelli può provare quanto afferma ; E toccherà a me a chiamarli tutti Temerarj per questo ? Li chiami egli con questo epiteto, se li giudica tali in coscienza, che io li ho per Galantuomini quanti sono, e non per Temerarj nè per Chiacchieroni .

Chiacchiera forse sparsa da taluno, e fomentata da altri per vedere qualche Commedia a nostre spese, e prender giuoco di me e di Lei.

„ Bello quel sospetto *forse* ! L'innocenza però non suol essere sospettosa, nè mai cerca di destar sospetti in altrui senza un'evidente cagione ; e quì il Padre non aveva cagione alcuna di sospettare che alcuno volesse godere la Commedia a spese sue, poichè stava in sua mano il non cominciarla negandomi solennemente con *quattro sole righe* d'essere Autore del Bue Pedagogo a lui attribuito dalla Voce universale .

Quanto a me non avranno questo piacere. Il mio Grado mi comanda di pensar ad altro ;

„ Cioè

„ Cioè il suo Grado gli comanda di non fare il Zanni
„ in Teatro, come se la qualità mia lo permettesse a me.
„ Ma perchè dirmi obliquamente questa impertinenza? Il suo
„ Grado però gli doveva comandare di dirmi con *quattro ri-*
„ *ghe*, anzi di convincermi con ogni sua forza che egli non
„ è l'Autore d'un Libello Infamatorio: ma questo è quello
„ che Sua Paternità *Graduata* non seppe risolversi a fare da
„ buon fenno per soverchia tenerezza al suo gran Capo d'
„ Opera.

Solamente se il mio Nome fosse mai attaccato con persona-
lità ed attribuzioni ingiuste, io in tal caso, non per la Per-
sona mia che è umilissima, ma per lo Rango mio, che è qual-
che cosa rispettabile nella Gerarchia Ecclesiastica, dovrei farmi
rendere ragione in qualunque Tribunale del Mondo.

„ Ecco quì il suo GRADO un'altra volta, e convertito
„ francesemente in RANGO! E che ho io che fare col suo
„ Rango, o col suo Grado? Ma a che proposito mi fa egli
„ la minaccia di chiamarmi dinanzi a tutti i Tribunali del
„ Mondo? Non bastava l'avermene già minacciato nel suo
„ Biglietto anonimo, senza ripetermelo quì così inopportuna-
„ mente? Quì non doveva pensare a minacce, che delle mi-
„ nacce tutti gli Uomini animosi se ne ridono, nè egli ha
„ prova alcuna ch'io sia un Uomo vigliacco. Quì non dove-
„ va pensar ad altro che a persuadermi di non essere l'Autore
„ del Bue Pedagogo; e questo poteva farlo molto meglio con
„ una seria e solenne protesta in *quattro righe*, che non con
„ le sue minacce ridicole, e col rappresentarmi il suo *Grado*,
„ o il suo *Rango*, di cui a me non importa uno sputo. Ma
„ la confapevolezza del suo iniquo delitto, e la paura per con-
„ seguenza di esserne da me punito con una Risposta al Bue
„ Pedagogo, gli fa girare la coccola, e lo fa appunto allon-
„ tanare da quella meta alla quale vorrebbe avvicinarsi!

Io non sono Uomo da dar consigli a niuno.

„ Lo credo anch'io, perchè chi in un caso di tanta im-
„ portanza consiglia tanto male se stesso che s'induce a scri-
„ vere con furbesca ambiguità, non è veramente Uomo da
„ dar consigli a niuno.

Ma, se fossi, direi che Ella, avendo ingegno ed erudi-
zione,

„ Nota

„ Nota l' impertinente Clausula , *sine qua non* .

„ *Potrebbe applicarsi con lode a gravi Argomenti, e lasciare alle teste picciole i litigi, da i quali dopo molte fatiche si raccolgono biasimi e malanni .*

„ Il povero Frate delira . E chi gli ha detto ch' io voglia
„ aver litigio con esso o con altri ? Lo fo anch' io che da i
„ litigi si raccolgono talora de' biasimi e de' malanni ; ma che
„ ha questo che fare col caso mio ? Un Furfante dice di me
„ mille calunnie in istampa ; io mi metto a confutare quelle
„ fue calunnie ; ed il mio confutare si chiamerà litigio ? Non
„ mi sono poi neppur sognato d' andare per alcun consiglio da
„ lui , onde trovo molto strano ch' egli venga spontaneamente
„ a darmene uno ; e trovo più strano ancora ch' egli venga a
„ darmelo in una Causa sua propria , coll' aggiunta della im-
„ pertinente supposizione , che *avendo ingegno ed erudizione*
„ potrei far questo e potrei far quello . Mi cred' egli tanto
„ Adolescentulo da scegliermi per Consigliero chi scrisse la
„ Commedia Filosofica , il Suicidio , il Discorso Parenetico ,
„ e quell' altre fue melensaggini sconsigliatissime ? Una *Per-*
„ *sona* veramente *umilissima* deve risparmiarsi l' incomodo di dar
„ consigli non richiesti , perchè il dar consigli non richiesti è
„ atto di Persona orgogliosa e vana , che pretende aver mi-
„ glior cervello degli altri , e che vuole arrogantemente sostit-
„ tuire il suo senno al senno altrui . Quali malanni poi mi
„ vuol egli far temere in caso ch' io risponda a lui come vero
„ Autore del Bue Pedagogo ? Stiamo a vedere che per la sua
„ *umilissima Persona* tutti i Tribunali del Mondo anderanno
„ a soquadro ! Che Persona umilissimamente superba !

„ *Dicono ch' Ell' abbia molte notizie non comuni dell' arti, delle scienze, e de' genj Inglese .*

„ Questo *Dicono* pute un poco d' ironia , e conseguente-
„ mente d' impertinenza ; e dall' impertinenza ogn' Uomo do-
„ vrebbe astenersi rispondendo ad una Lettera scrittagli con
„ tutta civiltà . Nulladimeno , se egli non giudica a proposito
„ di stare a quello che le Genti *dicono* , la Frustra dice tanto
„ di me , da far lasciare l' impertinenza da un canto ad ogni
„ onesto Letterato , essendo tutta piena di Letteratura sana,
„ di curiose Notizie , e soprattutto di Morale veramente Cri-
„ stiana . Ma cotesta Gentaglia mal nata e peggio educata non
„ può

„ può mai far forza a se stessa quando ha le passioni in moto,
„ ed è pur duopo che a qualche segno si mostri sempre Gen-
„ taglia mal nata e peggio educata .

*Un Libro ben ragionato intorno a questa materia le po-
trebbe far onore , e cancellare molte sinistre impressioni .*

„ Il Buonafede quì la fa da magro Buffone suggerendomi
„ di scrivere un Libro col ridicolo e inintelligibil Titolo de'
„ *Genj Inglesi* . Ma cosa intende Sua Paternità per *Libro ben*
„ *ragionato che potesse farmi onore* ? Forse che la mia Frustra
„ è *Libro mal ragionato* , e forse che *mi fa disonore* ? Ad quid
„ questa sua nuova impertinenza ? E pensa egli di rimuovermi
„ dal mio crederlo Autore del Bue Pedagogo quando mi dice
„ che la mia Frustra ha cagionato delle *sinistre impressioni* ?

*Ma un buon Libro sarebbe un argomento a cui Luciano
non saprebbe rispondere .*

„ La volete più chiara , Leggitori ? Non solo il Buona-
„ fede pensa che la mia Frustra sia un Libro non ragionato
„ bene , e che non mi faccia onore , ma pensa che il Bue Pe-
„ dagogo abbia risposto bene alla Frustra , e per conseguenza
„ che sia ben ragionato , e da far onore al suo Autore . Ed
„ io compatisco la Paternità Sua se pensa così , poichè nè la
„ sua ignoranza nè la sua rabbia gli possono permettere di
„ pensare in altro modo : mi maraviglio però come mostran-
„ dosi così furbo in tanti luoghi del Bue Pedagogo , mi riesca
„ poi tanto babbione quì da lodar l' Opera sua e da biasima-
„ re l' Opera mia . Questo non era nè il tempo nè il luogo
„ da farlo s' egli aveva pur paura d' esser da me riputato Au-
„ tore del Bue Pedagogo , come certamente aveva , e doveva
„ avere . Ma così va sempre co i Furbi chiacchieroni . A for-
„ za di chiacchierare si scoprono miseramente , essendo cosa
„ difficilissima l' aver torto , il parlar molto , e il non si scoprire .

*Desidero ch' Ella riceva questi miei sentimenti con quell'
animo spassionato con cui io ho ricevuti i suoi .*

„ Quì il poverello delira un' altra volta ! E come mai ,
„ quand' anche l' avesse voluto , avrebbe potuto ricevere i miei
„ sentimenti con animo appassionato , se io non gli ho comu-
„ nicato alcun mio sentimento ? Se gli ho anzi detto che ri-
„ guardo a lui io non aveva alcuno de' miei sentimenti che
„ fosse risoluto , ma che li avevo tutti nell' incertezza ?

Frat-